

*Nello “Schedario degli oggetti d’arte del Regio Istituto d’Arte” di Parma, redatto da Giovanni Copertini, si trova un allegato che descrive la dislocazione negli spazi interni delle opere di proprietà dell’Istituto Toschi. Gli spazi museali all’epoca erano l’atrio, la scala, la sala dei lavori premiati nei concorsi di architettura, la sala dei quadri, la saletta delle stampe, la sala Paolo Toschi e la “sala Lorenzo Bartolini” che ora “ritrovata”, viene riaperta alla cittadinanza e costituisce l’oggetto di questo volume. Certamente quella che inauguriamo oggi non si trova nel medesimo luogo in cui la vedeva Copertini e forse le opere esposte non sono esattamente quelle di allora; però è fondamentale essere riusciti a valorizzare una collezione conservata presso l’Istituto, creando un percorso unitario che va dalla nuova Sala Bartolini alla Gipsoteca. I lavori di ristrutturazione dei nostri ambienti, il cui onere è stato sostenuto per intero dalla Provincia di Parma – Assessorato alle Politiche scolastiche, hanno offerto la possibilità di restituire una degna collocazione ad una raccolta di busti “all’eroica” provenienti dallo studio fiorentino di Lorenzo Bartolini, allievo di David a Parigi, scultore affermato in età risorgimentale e maestro all’Accademia di Firenze. Questa collezione giunse a Parma per merito di Tommaso Bandini, allievo del Bartolini a Firenze dal 1829 al 1835 e poi maestro di scultura all’Accademia di Parma, come materiale per l’esercitazione dei giovani artisti. Alla morte del Bandini, avvenuta nel 1849, Paolo Toschi in persona fece acquistare una prima parte della raccolta, acquisto poi completato nel 1855, dopo la scomparsa del Toschi, dal successore di Bandini sulla cattedra di scultura, Agostino Ferrarini. Se non fosse per la volontà di ripristinare l’antica denominazione, questo spazio potrebbe, con qualche ragione, quindi chiamarsi “Sala Bartolini-Bandini”.*

*Per far luce sulla storia e il valore di questa significativa raccolta di gessi, per troppo tempo trascurata, abbiamo voluto accompagnare l’apertura della ritrovata Sala Bartolini con la stampa del presente volume, curato da tre docenti del Liceo, Isabella Leoni, Gianantonio Cristalli e Nunzio Garulli e dalla ricercatrice Maria Carla Ramazzini, che ha approfondito l’origine e la provenienza di queste opere, oltre ad aver preparato tutte le schede. Attorno a questo materiale infatti lavorarono, sviluppando l’estetica bartoliniana “del bello e del vero”, prima Tommaso Bandini, poi il suo successore Agostino Ferrarini e anche Cristoforo Marzaroli: una scuola parmense di scultura ormai affrancata dai grandi maestri francesi Boudard e Guiard che avevano caratterizzato in senso neoclassico l’insegnamento della disciplina nei primi decenni dell’Accademia.*